



Ecomuseo della **Resistenza** ‘Carlo Mastri’ Colle del Lys

PER RICORDARE L'8 SETTEMBRE '43

ESSE PERÒ REAGIRANNO AD EVENTUALI ATTACCHI DA QUALSIASI ALTRA PROVENIENZA

«Il governo italiano, riconosciuta l'impossibilità di continuare l'impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione ha chiesto un armistizio al generale Eisenhower, comandante in capo delle forze alleate anglo-americane.

La richiesta è stata accolta. Conseguentemente, ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo.

Esse però reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza».



Lo scarno comunicato radiofonico con cui il maresciallo Badoglio annunciava l'armistizio con gli anglo-americani - “nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla nazione” - fu accolto con incredulità e apprensione. Non perché giungesse del tutto inatteso, ché anzi era dal 25 luglio che gli italiani speravano nella fine della guerra; l'avevano addirittura già festeggiata alla caduta del regime fascista, immediatamente e ingenuamente identificato come il responsabile unico della guerra. Eppure era in qualche modo inaspettato, per il modo, per il momento, per l'oscurità stessa del messaggio. Allarmavano soprattutto il riferimento a “eventuali attacchi di qualsiasi altra provenienza” e la presenza dei soldati tedeschi, aumentati considerevolmente di numero durante l'estate. Qualcuno forse presagiva la sciagura, ma certamente nessuno ancora immaginava che cosa sarebbero stati i venti mesi successivi e a quale costo l'Italia sarebbe uscita davvero dal conflitto.

In quest'atmosfera densa di incertezze, in cui si intrecciavano il senso della tragedia, il rifiuto di ulteriori sacrifici, la paura di essere catturati e deportati, l'ostilità verso i tedeschi, l'esigenza più pressante rimaneva quella di capire la nuova situazione, così lontana da qualsiasi esperienza vissuta negli anni del regime, dagli schemi trasmessi dalla scuola del *libro* e *moschetto*. E questa prima, spontanea ricerca dell'aggregazione preludeva alla scoperta di una dimensione sconosciuta: quella della partecipazione, della discussione, del confronto, dell'analisi collettiva e infine della scelta individuale. In una parola, la dimensione della Resistenza

DOMENICA 5 SETTEMBRE 2010

PROGRAMMA

in collaborazione con l'Istituto Storico della Resistenza di Cuneo

- ore 10,00: deposizione di corone al Monumento in memoria dei Caduti della Lotta di Liberazione.
interviene: **Sandro Plano**, Presidente della Comunità Montana Valle Susa e Sangone
- ore 11,00: “Nascita di una formazione partigiana”, proiezione di alcuni estratti dal documentario di Ermanno Olmi e Corrado Stajano che ricostruisce alcuni episodi degli inizi della Resistenza nel cuneese.
introduce: **Fulvio Gambotto**, Ecomuseo della Resistenza “Carlo Mastri”
interviene: **Livio Berardo**, Presidente dell'Istituto Storico della Resistenza e della Società Contemporanea in Provincia di Cuneo
- ore 12,30: *Vin d'honneur*